

TRADE

Economia a tutto vapore (di carbone)

Clavarino (Assocarboni) lancia l'appello:
"Conviene seguire il modello tedesco"

Nero è bello. Specie quando si parla di fonte energetica; e non ci riferiamo al petrolio, la cui quotazione, ormai stellare, ha raggiunto prezzo insostenibili anche a medio termine.

E' il carbone a confermarsi quale combustibile indiscusso nel Sistema Elettrico Mondiale, consolidando il proprio ruolo di *driver* di crescita economica dei paesi in via di sviluppo (India e Cina tra tutti) e di fornitore di energia elettrica fortemente competitiva. Secondo previsioni delineate dall'International Energy Agency IEA i fabbisogni di energia primaria aumenteranno del 55% entro il 2030 e i combustibili fossili continueranno a rimanere principale fonte, soddisfacendo l'84% dell'aumento totale della domanda. Da par suo, il carbone registrerà il maggior incremento (+ 73%).



Il quadro internazionale

Per il quinto anno consecutivo la produzione mondiale di carbone è cresciuta (del 7% nel 2007, più del doppio rispetto a quello del petrolio e del gas) a 6 miliardi di tonnellate. A fronte dello straordinario aumento della domanda, nel corso del 2007 l'industria carbonifera mondiale ha registrato problemi logistici portuali e climatici (forti alluvioni) che hanno causato un raddoppio delle quotazioni del carbone rispetto al 2000, peraltro a fronte di quotazioni quadruplicate di gas e petrolio nello stesso periodo. Nel 2007 il commercio mondiale di carbone via nave ha mantenuto la quota del 15% del totale prodotto con 822 milioni di tonnellate (+7% sul 2006). Il carbone da vapore è stato di 620 milioni di tonnellate (+9%). Maggiore esportatore è l'Indonesia davanti ad Australia - prima nell'export di carbone metallurgico, seguita dal Canada - e Sudafrica.

Nella produzione di energia elettrica il carbone si conferma leader mondiale (39%) davanti a nucleare (20%) e gas (17%); in Europa la sua quota è del 33% contro 32% di nucleare e 17% di gas.

"Ma è evidente come la situazione italiana non sia in linea col resto del mondo" lamenta Andrea Clavarino, Presidente di Assocarboni. "La quota di carbone nel mix nazionale di produzione di energia elettrica è ancora ferma al 12% del 2005, a fronte di un 39% nel mondo e 33% in Europa; eppure un maggior utilizzo di carbone consentirebbe di ridurre i costi della bolletta elettrica nonché maggiore sicurezza di approvvigionamento. Preoccupa constatare come l'Italia sia l'unico paese al mondo con dipendenza energetica dell'85% (la più alta fra i paesi industrializzati) e con strutturale debolezza del sistema di approvvigionamento e di stoccaggio del gas"

Sono stabili le importazioni di carbone da vapore (16,5 milioni di tonnellate), di carbone metallurgico e PCI (7,6 milioni) e i consumi di petcoke nel settore cementiero (2,5 milioni).

Clavarino non esita nel lanciare il suo appello. "Occorrono scelte più forti sul carbone, il cui utilizzo ridurrebbe drasticamente l'impatto delle variazioni dei prezzi, così come risulterebbe rafforzata la competitività delle nostre imprese grazie ad una bolletta più leggera. Dunque anche nel 2008 continueremo a sostenere il modello energetico tedesco (fonti rinnovabili, carbone e nucleare) che permette di avere un'energia elettrica sicura e competitiva. E' inoltre necessaria maggiore certezza negli investimenti affinché gli operatori elettrici siano tutelati e non ostacolati nella loro attività".